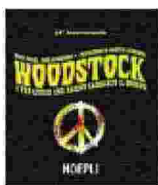


Sette giorni di pace, amore, musica e libri a cura di Alessio Brunialti

Woodstock. I tre giorni...

di M. Evans e P. Kingsbury
Hoeppli



Questo volume ripercorre in ordine cronologico i fatti dell'epoca, dalla preparazione alla conclusione focalizzandosi sui 31 nomi che si avvicendarono sul palco. Oltre a un apparato fotografico notevolissimo, il valore aggiunto sta nel ricordo di un giovane cineasta, amico del regista Michael Wadleigh, che accettò di sovrintendere al montaggio della pellicola perdendosi tutta l'atmosfera di contorno. Quel tale si chiamava, e si chiama, Martin Scorsese.

Woodstock '69 Rock revolution

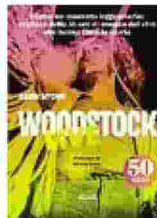
di Ernesto Assante
White Star



Assante propone una vasta selezione di immagini d'epoca, alcune davvero iconiche come l'abbraccio tra Nick e Bobbi Ercoline, collocato sulla copertina del triplo album con la musica del festival, altre rare o mai viste. I tre giorni vengono raccontati con dovizia di particolari perché i ricordi anche di chi c'era sono (comprensibilmente?) confusi. A impreziosire la ricostruzione del giornalista una lunga intervista a Michael Lang, l'organizzatore del Festival.

Woodstock live 50 anni

di Julien Bitoun
Mondadori Electa



Anche in questo caso le immagini abbondano, le testimonianze si rincorrono e, anche qui, c'è una prefazione illustre, quella di Michael Lang. Non fu l'unico organizzatore del festival, ma con il suo bulbo di capelli crespi (ancora così, pure se brizzolati), l'aria naïf, un po' da Donovan e l'immagine da hippy che lo fa per la musica e non per i soldi, è diventato il simbolo di una creatura che, probabilmente non ci avrebbe creduto neppure lui, ancora lo mantiene.

Woodstock non è mai finito

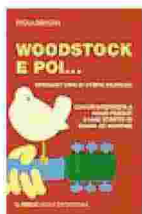
di Luca Pollini
Elemento 115



Non fu solo un festival musicale: l'impatto di Woodstock sulla cultura occidentale è stato immenso. "Agosto 1969: quando l'utopia divenne realtà" è il sottotitolo che ben spiega i contorni di un saggio che inquadra quei tre giorni come l'apice di un percorso iniziato con l'insediamento di Kennedy alla Casa Bianca, l'"invasione" dei Beatles, l'ascesa di Bob Dylan, ma anche la guerra del Vietnam, gli assassinii (lo stesso JFK, Martin Luther King, Robert Kennedy), la protesta.

Woodstock e poi...

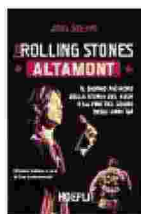
di Paola Siragna
Mimesis



"Cinquant'anni di utopie musicali" non sono pochi e, da allora, è successo di tutto. Dopo quel festival gioioso ci fu quello nefasto di Altamont, poco dopo si sciolsero i Beatles e tanti gruppi e solisti degli anni Sessanta entrarono in crisi. La stagione dei figli dei fiori lasciava il passo a una molto più dura. In Italia furono gli anni di piombo. Con un'intervista a Ivano Fossati, uno scritto di Gianni De Martino e una playlist dei principali successi dell'epoca.

The Rolling Stones. Altamont

di Joel Selvin
Hoeppli



Il 6 dicembre del 1969 fu davvero "Il giorno più nero della storia del rock e la fine del sogno degli anni '60?". Facile pensarlo. Altamont fu l'anti-Woodstock pure se nacque sotto i migliori auspici. Bei nomi (i Dead, Jefferson Airplane, CSN&Y, Flying Burrito Brothers e tanti altri), ma pessime vibrazioni con gli Hells Angels chiamati a fare da servizio d'ordine fino all'assassinio di un ragazzo. Per tanti assieme a Meredith Hunter sono morti anche gli anni Sessanta.

Woodstock The director's cut

di Michael Wadleigh
Dvd



Chissà, forse nella fregola di queste celebrazioni qualcuno sta pensando anche di pubblicare tutto il girato del film, con un lunghissimo metraggio che terrebbe impegnato lo spettatore per tre giorni. A quel punto si potrebbero organizzare degli happening all'aperto per illudere il pubblico di respirare un po' di quell'aria (abbandonandosi alla musica. In attesa di quell'esperienza totale, c'è sempre il film originale, con qualche spunto in più aggiunto dal regista

